

# Putin, escort, Apicella L'Italia esce dall'era B. più povera e precaria

Il ventennio berlusconiano non lascia in eredità riforme memorabili e neppure autostrade, ma una scia di veleni, scandali e leggi ad personam. Solo lui è diventato più ricco e gli sono persino ricresciuti i capelli



Foto Ansa

2002 da Bruno Vespa insieme con il cantante napoletano Mariano Apicella

## La storia

ORESTE PIVETTA

MILANO

**B**erlusconi nella storia. Se era questa la sua ambizione è chiaro che può credere d'esserci riuscito. A prima vista, chi potrebbe contraddirlo. A settantacinque anni Berlusconi potrebbe ritirarsi contento e si ritirerà convincendo se stesso d'aver lasciato il segno. Potrà confidare ai suoi fedeli, che non mancheranno finché non mancheranno le risorse, d'aver salvato l'Italia, dalla finanza assassina, dalle mani rapaci dell'eurozona, dalle frane e dalle inondazioni, soprattutto dai comunisti. Racconterà d'aver preso per mano un povero paese e d'averlo condotto sulle soglie della modernità, lui, l'ottimista, il liberale, l'architetto del futuro, l'avan-

guardista, eccetera eccetera. L'uomo non è privo di immaginazione. Le frottole, che ha raccontato a noi per venti anni e passa, saprà raccontarle anche a se stesso. Quante altre imprese avrebbe potuto realizzare, il ponte sullo stretto un lampo dalla Calabria alla Sicilia, le centrali nucleari, la giustizia che si sbriga in qualche settimana, altre diaboliche modernizzazioni. Si consolerà: potrà dare la colpa a qualcun altro, alla toga rossa, al traditore Fini, a quella culona della Merkel, all'universo mondo che complotta ai suoi danni, naturalmente ai comunisti, se qualche traguardo è mancato.

Però, scorrendo le cronache del suo ventennio, è difficile mettere assieme tre cose memorabili: una grande riforma, una virgola in più o in meno alla Costituzione, neppure un'autostrada. Il bipolarismo non è un'invenzione sua: se mai gli si può attribuire la colpa di averlo ridotto a questo stato di infelicità. Le grandi riforme, norme costituzionali, autostrade, appartengono ad altri ventenni, quando comandavano i democristiani magari in combutta con gli esecrabili comunisti, nel corso della famigerata Prima Repubblica. Di Berlusconi resteranno le escort, i processi, gli assalti all'università e alla scuola tutta dell'inascoltabile signora Gelmini, il porcellum, le picconate del ministro Sacconi ai diritti dei lavoratori, il fantasma del federalismo, la precarietà del lavoro, i condoni, la politica internazionale con l'inchino a Gheddafi e le gite nella dacia di Putin, le barzellette, le canzoni di Apicella e le ville (come quella di Arcore, strappata al costo di un appartamento alla sua legittima proprietaria, che aveva scelto come consulente alla vendita Cesare Previti), i titoli dei giornali di tutto il mondo che lo invitano ad andarsene

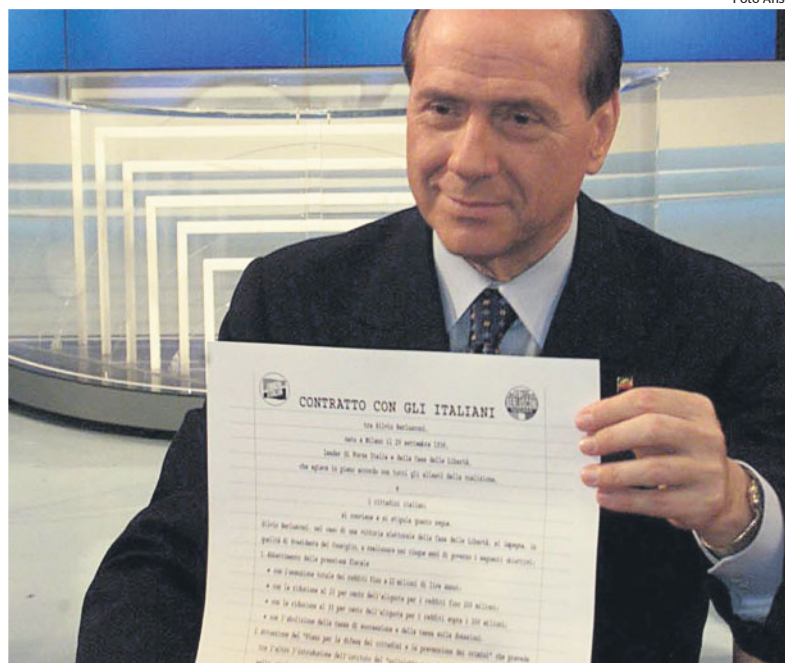


Foto Ansa

18 maggio 2001 Il "contratto con gli italiani" durante Porta a Porta



Foto Ansa

3 febbraio 2003 Berlusconi con Vladimir Putin, nella dacia del presidente russo